di congratularmi con lei del suo Cardinalato, e di rendermi grato del mio, credendomi d'esser in un tempo obligato a far l'un, et l'altro. Mi congratulerei primamente poich'la mia gratitudine haueria piu tosto bisogno aspettar opportunita di mostrarsi con gl'effetti, ch'in tanto in congratulamenti di parole, et l'allegrezza nel incontro conuiene ch'io subito si palesi ne patisse dimora, massimamente in ch'io sono stato in continua aspettatione, et desiderio di gl'honori di V.S. Ill.ma, et ch'gli porta tanto obligo, ritrouandosi fauorito da N.S. et da Mons.r Ill.mo Barberino, in ogni sua opinione, et in gran parte per opera di V.S. Ill.ma. Mi allegro dunque seco con ogni affetto, et baciandole reuerentemente le mani le desidero, et prego longa uita con ogni felicita.

Di V.S. Ill.ma

Al Sig.r Ill.mo Cornelio Verniero.

Poi ch'la V.S. Ecc.ma non concede molto honore ali nudi gradi, et io confesso di non hauer meritato questa dignita non veggo quanto honor la mi lasci ne manes io, quanto io mi creda d'hauer honoreuolmente acquistato, et poi la mescua anco con tale sestu la sua allegrezza, secondo ch'la mi scriue, conuien temere ch'l passato quel primo dubbio, nel quale suol piu regnar l'affetto ch'la ragione, la V.E. neghi in me molto minor dignita. Gionecamente per una molto diuersa uia a l'incontro accresceranno, se non il mio honore almeno questa sua allegrezza. Mi rappresento l'amicitia nostra da i primi anni continuata fin hora, et ben ch'io con maggior uerita in lei, non di meno con eguale amor di ambedue, et deuedomi ch'io sua antica seruitu da parte la considerationi di meriti miei, faccia il medesimo, onde senza mio offerto la tengo questa dignita, et mi honoro per suo seruo, pregandola a la mi fauorir hor nuoua fede de l'antica sua benuolentia io la tengo per certa, et con grandissima riuerenza di lei sempre osseruandola, resto a la mi gratia la prego in raccomandarmi molto al Ch.mo Molino, et altri suoi, et altri preghi ogni maggior prosperita. Di Pietroburgo

Al Ch.mo m.r Alui.e Cornaro.

Ben ch'io sauessi quelli anni ch'la mi faceua Madre figliuola, et sposa di V.S. Ecc.ma poteua, et douea, io douerei confessar d'esser giouto com'essa dice in pochi anni a questo grado, cosi amendue giudicciamo il medesimo ma per diuersi capi. Poiche cognosco, et confesso i pochi meriti miei, la debolezza de quali a lei non e' licitata vedere da lontano amor ch'la mi porta, essa per ch'essendo gia essercita ne la piu alta cima de l'eroica humana conditione com'a ch'd'una altissima torre uede l'huomini ordinariamente formicolar camminar per le piazze, et per latine noi altri di inferior era per facetia, et io pur mi trouo hora in gran parte cresciuto. E ben uero ch'quanto essa piu in uecchia tanto per l'amor ch'io le porto, et per il piacer ch'sento de la sua lunghissima uita, la mi ringiouenisce, et giuoto homai e suo proprio

figlio